Assicurazioni Generali S.p.A.
LEI: 549300X5UKJVE386ZB61

DICHIARAZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

Attuazione del Regolamento (UE) 2019/2088 Art. 4

generali.it

INDICE

1 Introduzione..... 3

2 Dichiarazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità 4

2.1 Sintesi 4
2.2 Descrizione dei principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità 6
2.3 Descrizione delle politiche relative all'individuazione e alla prioritizzazione dei principali effetti negativi derivanti delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità 14
2.4 politiche di impegno 20
2.5 Riferimenti a standard internazionali 22
2.6 Raffronto storico 24

1 Introduzione

Ai sensi dell'articolo 4 del Reg. UE 2019/2088 ("Sustainable Finance Disclosure Regulation" o "SFDR") e degli articoli da 4 a 10 del Reg. Del. UE 2022/1288 che integra il Reg. UE 2019/2088 (RTS), Assicurazioni Generali S.p.A. pubblica la presente dichiarazione sulle politiche di due diligence in relazione ai principali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (di seguito denominata anche "Dichiarazione dei principali impatti negativi (PAI)" o "Dichiarazione" che include[1]:

- informazioni sulle politiche in materia di individuazione e definizione delle priorità dei principali impatti e indicatori negativi sulla sostenibilità;
- una descrizione dei principali impatti negativi sulla sostenibilità e delle eventuali azioni intraprese o, se del caso, previste;
- sintesi delle politiche di impegno conformemente all'articolo 3 octies della direttiva 2007/36/CE, ove applicabile;
- un riferimento all'adesione ai codici di condotta responsabile delle imprese e alle norme riconosciute a livello internazionale in materia di dovuta diligenza e rendicontazione e, se del caso, al grado di allineamento degli stessi agli obiettivi dell'accordo di Parigi.

[1] Art. 2 (24) Reg. UE 2019/2088 per "fattori di sostenibilità" si intendono le questioni ambientali, sociali e relative al personale, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla corruzione.

2 Dichiarazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

2.1 SINTESI

Assicurazioni Generali S.p.A. (LEI: 549300X5UKJVE386ZB61) considera i principali impatti negativi delle proprie decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.
La presente Dichiarazione fornisce una rappresentazione complessiva sui principali impatti negativi sui fattori disostenibilità di Assicurazioni Generali S.p.A. per il periodo di riferimento che copre dal 1º gennaio 2025 al 31 dicembre 2025.

Assicurazioni Generali S.p.A. è la capogruppo italiana del Gruppo Generali. Appartenere al Gruppo Generali significa anche essere coinvolti nelle numerose iniziative intraprese dal Gruppo e impegnati negli obiettivi comuni di perseguire un successo sostenibile che includa tutte le attività assicurative e riassicurative.
I principali impatti negativi (PAI) possono essere intesi come gli impatti delle decisioni e delle scelte di investimento che si traducono in effetti negativi sui fattori di sostenibilità.
Assicurazioni Generali S.p.A. si è adoperata per valutare i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità presenti nel proprio portafoglio e integrarne la gestione nella decisione di investimento secondo le policy delineate e richiamate nel presente documento, coerentemente con l'approccio alla sostenibilità del Gruppo Generali.
Assicurazioni Generali S.p.A. ha intrapreso azioni e pianificato i prossimi passi per integrare i PAI nel processo di investimento, come dettagliato nel capitolo 2.2. In particolare, poiché il cambiamento climatico è un tema di fondamentale importanza per il Gruppo (sia in termini di possibili impatti negativi attraverso le nostre scelte di investimento sia in termini di rischio climatico a cui i nostri investimenti sono esposti), attraverso la Strategia di Gruppo sui Cambiamenti Climatici esso ha definito e intrapreso azioni per promuovere una transizione equa e socialmente giusta verso un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra (GHG). Le misure e le strategie introdotte hanno permesso di affrontare il monitoraggio e la gestione sia delle emissioni di GHG delle società partecipate sia delle variabili che impattano direttamente sulle emissioni di carbonio, come la produzione e il consumo di combustibili fossili/energia non rinnovabile (indicatori PAI da 1 a 5).[2]

Nella tabella sottostante è riportata una sintesi di tutti gli indicatori PAI considerati da Assicurazioni Generali S.p.A., i quali includono gli indicatori PAI obbligatori e quelli aggiuntivi individuati, nonché una sintesi delle fonti utilizzate per i dati utilizzati nel calcolo.

Indicatore applicabile a	Tabella[3]	# PAI	Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità	Fonte dei dati
Investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti	1	1	Emissioni di GHG	Provider di dati esterno[4]
	1	2	Impronta di carbonio	Provider di dati esterno
	1	3	Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	Provider di dati esterno
	1	4	Esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili	Provider di dati esterno
	1	5	Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	Provider di dati esterno
	1	6	Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico	Provider di dati esterno
	1	7	Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità	Provider di dati esterno
	1	8	Emissioni in acqua	Provider di dati esterno
	1	9	Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi	Provider di dati esterno
	1	10	Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali	Fornitore esterno di dati; Analisi interna di Generali

[2] https://www.generali.com/it/sustainability/our-commitment-to-the-environment-and-climate
[3] La tabella 1 si riferisce ai PAI obbligatori, mentre le Tabelle 2 e 3 si riferiscono a PAI aggiuntivi.
[4] Il principale fornitore esterno utilizzato è MSCI ESG per i dati PAI e Morningstar per la composizione dei fondi

	1	11	Mancanza di procedure e di meccanismi di conformità per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	Provider di dati esterno
	1	12	Divario retributivo di genere non corretto	Provider di dati esterno
	1	13	Diversità di genere nel consiglio	Provider di dati esterno
	1	14	Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)	Fornitore esterno di dati; Analisi interna di Generali
	2	4	Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio	Provider di dati esterno
Emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali	1	15	Intensità di GHG	Provider di dati esterno
	1	16	Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali (numero assoluto e numero relativo divisi per tutti i paesi che beneficiano degli investimenti)	Fornitore esterno di dati; Analisi interna di Generali
	3	22	Giurisdizioni fiscali non cooperative a fini fiscali	Provider di dati esterno
Investimenti in attivi immobiliari	1	17	Esposizione ai combustibili fossili tramite attivi immobiliari	Generali Real Estate
	1	18	Esposizione ad attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico	Generali Real Estate

È stata impostata una reportistica dei PAI che soddisfi al meglio delle nostre conoscenze i requisiti attualmente espressi dalla normativa, tenendo conto delle limitazioni riscontrate, come la disponibilità dei dati e la loro qualità, le tematiche legate all'interpretazione normativa, nonché affidandosi a fornitori esterni indipendenti sia in termini di fornitura di dati che di reportistica.

Il perimetro del portafoglio investimenti della presente Dichiarazione comprende:

- Investimenti nelle Gestioni Separate e nei portafogli di proprietà, sia diretti che indiretti (tramite fondi), a copertura del capitale azionario o delle riserve tecniche di prodotti assicurativi in cui il rischio di investimento è sostenuto esclusivamente o principalmente dall'azionista. Più nello specifico:
- Rischio proprio: portafogli in cui il rischio di investimento è interamente a carico degli azionisti (es. fondi propri degli azionisti, fondi vita con prestazioni fisse);
- Rischio condiviso: portafogli in cui il rischio di investimento è condiviso tra azionisti e assicurati, con la presenza di garanzie rilevanti fornite dalla Compagnia (es. fondi vita con partecipazione agli utili).
- Portafogli di prodotti assicurativi collegati a investimenti, in cui il rischio di investimento è sostenuto esclusivamente o principalmente dagli assicurati (es. prodotti unit-linked e index-linked, fondi pensione in cui la performance è direttamente collegata a fondi il cui rischio di investimento è sostenuto esclusivamente o principalmente dagli assicurati/beneficiari).

In termini di classe di attività, l'ambito include azioni quotate, obbligazioni societarie, titoli di Stato e immobili. Non sono inclusi invece derivati, liquidità e tesoreria, mutui e prestiti, titoli garantiti (collateralized securities), azioni non quotate.

I portafogli unit linked sono inclusi nel perimetro di calcolo degli Indicatori Principali di Impatto (PAIs), attraverso un approccio "best effort", basato sull'utilizzo dei European ESG Template (EET) forniti dagli asset manager, nonché sulle posizioni di portafoglio dei fondi analizzate linea per linea per colmare eventuali lacune, ove disponibili dal fornitore esterno (Morningstar) per la composizione dei fondi

Per una spiegazione dettagliata dei fattori coinvolti e dei relativi limiti, si rimanda alla sezione "Fonti dei dati, ambito di applicazione e limiti generali per i principali metriche relative agli impatti negativi generati" e alla sezione "2.6 Raffronto storico".

Il Gruppo Generali, si impegna a valutare e implementare le migliori soluzioni di reporting disponibili ed i processi per aumentare progressivamente la copertura dei dati, il perimetro di rendicontazione e la qualità dei dati della reportistica SFDR.

2.2 DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI IMPATTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

Tabella 1 – Indicatori obbligatori

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
CLIMA E ALTRI INDICATORI CONNESSI ALL'AMBIENTE						
Emissioni di gas a effetto serra	1. Emissioni di GHG	Emissioni di GHG di ambito 1	220377,59	112524,83	Somma delle emissioni di carbonio delle società in portafoglio - Ambito 1, 2 e 3 (tCO2e) ponderata in base al valore degli investimenti del portafoglio in una società e al valore aziendale disponibile più recente della stessa, compresa la liquidità. ** Copertura 2025: Scope 1: 95,16% Copertura 2025: Scope 2: 95,16% Copertura 2025: Scope 3: 95,42%	Il Gruppo Generali è impegnato a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, integrando la dimensione sociale nella strategia climatica e divulgando i rischi e le opportunità associati ai cambiamenti climatici. In tale contesto, la Strategia di Gruppo sui Cambiamenti Climatici (https://www.generali.com/it/sustainability/our-commitment-to-the-environment-and-climate) definisce le decisioni e le azioni intraprese dal Gruppo per promuovere una transizione equa e socialmente giusta verso un'economia a zero emissioni nette di gas a effetto serra (GHG). Le misure e le strategie messe in atto dal Gruppo riguardano il monitoraggio e la gestione sia delle emissioni di GHG delle società partecipate sia delle variabili che impattano direttamente sulle emissioni di carbonio, come la produzione e il consumo di combustibili fossili/energia non rinnovabile, attraverso strategie dedicate come descritto di seguito. Per guidare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, il Gruppo in qualità di Asset Owner ha fissato obiettivi climatici e ambientali aderendo alla Net-Zero Asset Owner Alliance convocata dalle Nazioni Unite (https://www.unepfi.org/net-zero-alliance). Il Gruppo si impegna a ridurre a zero le emissioni nette di gas a effetto serra dei suoi portafogli entro il 2050, al fine di limitare l'aumento della temperatura globale a 1.5°C, tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche disponibili e riferendo regolarmente sui progressi, compresa la definizione di obiettivi intermedi ogni cinque anni. Per il portafoglio di investimenti Corporate (Equity e Fixed Income), il Gruppo si è impegnato a ridurre del 60% le emissioni di GHG entro l'anno 2029 rispetto allo scenario di riferimento per l'anno 2019: attualmente l'obiettivo fissato da Generali copre le emissioni scope 1 (emissioni dirette delle attività della società) e scope 2 (emissioni indirette da energia acquistata dalla società); Al fine di perseguire i propri impegni, il Gruppo definisce e implementa nella propria strategia e nelle proprie decisioni di investimento una combinazione di specifici approcci ESG • **Screening negativo**: mira ad escludere dall'universo investibile quegli emittenti, settori, o attività maggiormente impattanti sui cambiamenti climatici, con focus specifico sulle società attive nel settore dei combustibili fossili: esclusione dagli investimenti legati al settore del carbone termico (incluso il phase-out entro il 2030 per gli investimenti nei paesi OCSE e del 2040 nel resto del mondo) e al settore del gas e del petrolio (sia convenzionale che non convenzionale), sulla base di criteri e soglie specifiche per settore. Nel 2025 il Gruppo ha ulteriormente rafforzato le soglie di esclusione relative al carbone, in coerenza con la propria strategia di eliminazione graduale di investimenti in Società quotate legate al settore del carbone termico. Per maggiori dettagli, consulta la sezione del sito: Ambiente - Gruppo Generali;
		Emissioni di GHG di ambito 2	31477,15	19698,52		
		Emissioni di GHG di ambito 3	1596872,26	971800,82		
		Emissioni totali di GHG	1924165,62	1133924,79	Totale annuo delle emissioni di gas a effetto serra di Ambito 1, Ambito 2 e stimate di Ambito 3 espresse in tonnellate di CO_2e associate al valore di mercato del portafoglio. Le emissioni di carbonio delle aziende vengono ripartite tra tutte le azioni e le obbligazioni in circolazione (sulla base del valore aziendale più recente disponibile, compresa la liquidità). ** Copertura 2025: 95,16%	
	2.Impronta di carbonio	Impronta di carbonio	451,26	431,72	Totale annuo delle emissioni di gas a effetto serra di Scope 1, Scope 2 e stimate di Scope 3 espresse in tonnellate di CO_2e associate a 1 milione di euro investito nel portafoglio. Le emissioni di carbonio delle aziende vengono ripartite tra tutte le azioni e le obbligazioni in circolazione (sulla base del valore aziendale più recentemente disponibile, compresa la liquidità). ** Copertura 2025: 95,16%	
	3. Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti	742,23	840,14	Media ponderata del portafoglio dell'intensità di gas a effetto serra degli emittenti partecipanti (emissioni di gas a effetto serra stimate di Scope 1, Scope 2 e	

[5] Spiegazione estesa dell'indicatore del principale impatto negativo, inclusa l'unità di misura di riferimento.
[6] Con riferimento agli investimenti nelle Gestioni Separate e nei portafogli di proprietà, sia diretti che indiretti (tramite fondi), a copertura del capitale azionario o delle riserve tecniche di prodotti assicurativi in cui il rischio di investimento è sostenuto esclusivamente o principalmente dall'azionista.

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
					Scope 3 espresse in tonnellate di CO_2e /milioni di euro di ricavi). ** Copertura 2025: 96,27%	• **Screening positivo / ESG Integration**: progressiva introduzione, nella costruzione e allocazione dei portafogli, di considerazioni legate al clima per valutare i settori e gli emittenti rilevanti in base alla loro traiettoria di decarbonizzazione. • **Investimenti con caratteristiche di sostenibilità**: In linea con l'impegno a supportare la transizione climatica, il Gruppo ha definito un obiettivo per gli investimenti nelle cosiddette climate solutions, ossia investimenti che contribuiscono alla decarbonizzazione e alla resilienza climatica, selezionati sulla base di criteri coerenti con le tassonomie esistenti e con i principali framework di riferimento di mercato. **Alla fine del 2024, il Gruppo ha dichiarato un nuovo obiettivo: investire ulteriori 12 miliardi di euro in investimenti in climate solutions entro il 2027**. Tali investimenti contribuiscono a finanziare la transizione verso un'economia più sostenibile e meno intensiva in termini di emissioni di carbonio. **Con riferimento all'anno 2025, gli investimenti nelle climate solutions hanno registrato un andamento positivo, con un incremento complessivo di 8,7 miliardi di euro, trainato principalmente dalla componente obbligazionaria, con un contributo significativo dei green bond.** • **Active Ownership**: in qualità di investitore responsabile, il Gruppo si impegna (i) fissare obiettivi di engagement entro l'anno 2029 su n. 20 società del portafoglio che rappresentano le più alte emissioni di gas a effetto serra per influenzare il loro piano di transizione verso un mondo a zero emissioni nette entro il 2050 (ii) mantenere allineate le pratiche di voto del Gruppo con l'impegno a zero emissioni nette utilizzando i voti per esprimere formalmente la disapprovazione verso quelle società responsabili che non stanno compiendo progressi soddisfacenti per affrontare i cambiamenti climatici o sostenere la mitigazione dei cambiamenti climatici e (iii) partecipando ad attività istituzionali all'interno delle nostre reti e affiliazioni. Per quanto riguarda in particolare il settore del gas e del petrolio, il Gruppo Generali intende condurre in modo sistematico attività di engagement climatico e adottare decisioni di voto per delega (proxy voting) adeguate nei confronti delle aziende identificate come "Transition Laggards" in base alla metodologia interna del Gruppo, definendo le priorità in base all'esposizione agli investimenti. Queste attività di engagement e di voto mirano ad essere incisive, concentrandosi sulle principali criticità delle strategie di transizione delle aziende del settore del gas e del petrolio, così come individuate dalla metodologia proprietaria, con l'obiettivo di incoraggiare le aziende a migliorare i propri piani di transizione in modo da consentire progressivamente una nuova eleggibilità agli investimenti. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento "Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link
	4. Esposizione a imprese attive nel settore dei combustibili fossili	Quota di investimenti in imprese attive nel settore dei combustibili fossili	9,52%	10,27%	Percentuale del valore di mercato del portafoglio esposta a emittenti con attività legate ai combustibili fossili, tra cui estrazione, lavorazione, stoccaggio e trasporto di prodotti petroliferi, gas naturale e carbone termico e metallurgico. ** Copertura 2025: 97,77%	
	5. Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	Quota di consumo di energia non rinnovabile delle imprese beneficiarie degli investimenti da fonti di energia non rinnovabile rispetto a fonti di energia rinnovabile, espressa in percentuale delle fonti totali di energia	59,17%	61,35%	Media ponderata del portafoglio del consumo energetico da fonti non rinnovabili degli emittenti come percentuale dell'energia totale utilizzata e/o generata. ** Copertura 2025: 61,67%	
		Quota di produzione di energia non rinnovabile delle imprese beneficiarie degli investimenti da fonti di energia non rinnovabile rispetto a fonti di energia rinnovabile, espressa in percentuale delle fonti totali di energia	52,87%	62,56%	Media ponderata del portafoglio della produzione energetica da fonti non rinnovabili degli emittenti come percentuale dell'energia totale utilizzata e/o generata. ** Copertura 2025: 7,59%	
	6. Intensità di consumo energetico per settore ad alto impatto climatico	Consumo energetico in GWh per milione di EUR di entrate delle imprese beneficiarie degli investimenti, per settore ad alto impatto climatico			Media ponderata dell'intensità di consumo energetico del portafoglio (GwH/milioni di euro di ricavi) per gli emittenti classificati nei rispettivi settori NACE.	Il Gruppo Generali integra i consumi energetici nella valutazione delle prestazioni climatiche e ambientali di un'emittente rispetto ai suoi omologhi di settore: • **Screening negativo / Screening positivo**: per i settori ad alto impatto climatico, come il settore energetico e dei servizi di pubblica utilità, il consumo di energia è uno degli input utilizzati per costruire i rating ESG impiegati dal Gruppo nel processo di investimento. I consumi energetici e le relative strategie di riduzione sono pertanto uno dei parametri sui quali si basano le scelte di esclusione (screening negativo) e di integrazione effettuate dal Gruppo. Il consumo energetico delle società investite è un fattore che tiene conto anche della decarbonizzazione del portafoglio di investimenti e influenza il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Gruppo: il consumo di energia è il driver delle emissioni di
		Codice NACE A (Agricoltura, silvicoltura e Pesca)	0,46	0,03	Copertura 2025: 100%	
		Codice NACE B (Industria estrattiva)	0,70	0,79	Copertura 2025: 100%	

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
		Codice NACE C (Produzione)	0,62	0,42	Copertura 2025: 99,49%	carbonio di un'azienda derivanti dall'energia acquistata, che costituisce lo Scope 2 di emissioni di carbonio considerate negli obiettivi di Gruppo. Pertanto, il consumo energetico delle aziende rappresenta un indicatore da monitorare, soprattutto nei settori ad alta intensità di carbonio, per valutare l'impatto di tali settori sugli obiettivi di decarbonizzazione del Gruppo.
		Codice NACE D (elettricità, gas, vapore e Fornitura di aria condizionata)	1,98	2,72	Copertura 2025: 97,53%	
		Codice NACE E (Approvvigionamento idrico; Fognatura Gestione e attività di bonifica dei rifiuti)	2,62	2,52	Copertura 2025: 100%	
		Codice NACE F (Costruzione)	0,16	0,18	Copertura 2025: 80,13%	
		Codice NACE G (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e Motocicli)	0,13	0,16	Copertura 2025: 99,42%	
		Codice NACE H (Trasporti e Immagazzinaggio)	0,45	0,89	Copertura 2025: 95,37%	
		Codice NACE L (Attività immobiliari)	0.31	0,44	Copertura 2025: 97,54%	
Biodiversità	7. Attività che incidono negativamente sulle aree sensibili sotto il profilo della biodiversità	Quota di investimenti in imprese beneficiarie degli investimenti che dispongono di siti o svolgono operazioni in aree sensibili sotto il profilo della biodiversità, o in aree adiacenti, in cui le attività di tali imprese incidono negativamente su tali aree	11,00%	11,29%	Quota di investimenti in società partecipate con siti/operazioni ubicati all'interno o in prossimità di aree sensibili alla biodiversità dove le proprie attività potrebbero potenzialmente incidere negativamente sulla biodiversità locale. ** Copertura 2025: 97,78%	Nel corso del 2025, il Gruppo Generali ha condotto un'analisi sugli investimenti diretti in emittenti corporate per determinare l'impatto e la dipendenza degli investimenti dalla biodiversità. A tal fine, è stata effettuata una valutazione a livello settoriale per identificare le dipendenze utilizzando lo strumento ENCORE, mentre è stata condotta un'analisi a livello di singolo emittente per misurare l'impronta sulla biodiversità dei portafogli. I risultati di tali valutazioni sono pubblicati nella relazione annuale del Gruppo. • **Screening negativo**: Generali esclude gli investimenti in società (i) coinvolte in gravi danni ambientali, che includono casi in cui le attività della società impattano negativamente sulla biodiversità di aree sensibili, o più in generale qualsiasi società la cui attività abbia prodotto un impatto grave ed esteso sulla biodiversità (es. estrazione di sabbie bituminose) (ii) che abbiano ottenuto un rating ESG particolarmente basso (ritardatari) rispetto ai concorrenti del settore; il rating ESG valuta anche il coinvolgimento delle società in eventuali incidenti e controversie legate alla biodiversità, che possono avere impatti significativi in settori con elevato potenziale impatto su aree sensibili sotto il profilo della biodiversità (come energia, materiali, industria e utilities). Ulteriori azioni previste in materia di biodiversità sono: • **Active Ownership**: i) **In termini di dialogo con gli emittenti**, a partire dal 2023 Generali ha implementato un piano di engagement tematico sulla biodiversità, avviando un dialogo con 22 società selezionate nel proprio portafoglio di investimenti. In particolare, il Gruppo ha interagito direttamente con 22 delle società più rilevanti presenti nei suoi portafogli, analizzandone le strategie di sostenibilità e valutando l'allineamento degli incentivi del top management con gli obiettivi ambientali. In termini di settori industriali, le attività di engagement riguardano in larga parte il settore dei beni di consumo primari (*consumer staples*);

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
						ii) **nel 2025, Generali ha votato adottando principi di voto in materia di biodiversità**, al fine di richiedere alle società di valutare attentamente i rischi legati ai fattori ambientali rilevanti (nonché di comunicare i risultati di tali valutazioni, le misure di gestione adottate e i risultati conseguiti) e di ritenere responsabili i propri amministratori in caso di violazioni gravi o sistematiche o di carenze nei processi e nei meccanismi di conformità. Generali ha allineato i principi di voto del Gruppo ai contenuti degli obiettivi ambientali del Regolamento sulla Tassonomia UE 2020/852 e utilizza il voto per responsabilizzare le società quando incidono negativamente su aree sensibili per la biodiversità (iii) Inoltre, **Generali ha aderito a importanti iniziative istituzionali sulla biodiversità nell'ambito delle proprie reti e affiliazioni**. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento "Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link:
Acqua	8. Emissioni in acqua	Tonnellate di emissioni in acqua generate dalle imprese beneficiarie degli investimenti per milione di EUR investito (valore espresso come media ponderata)	0,63	0,13	Totale annuo delle acque reflue scaricate (tonnellate riportate) nelle acque superficiali a seguito di attività industriali o manifatturiere associate a 1 milione di euro investito nel portafoglio. Le emissioni idriche delle aziende vengono ripartite su tutte le azioni e obbligazioni in circolazione (sulla base del valore aziendale più recentemente disponibile, compresa la liquidità). ** Copertura 2025: 13,70%	**Screening negativo:** il Gruppo Generali integra la considerazione a livello settoriale negli approcci ESG, applicando rating ESG nella valutazione degli investimenti (ad esempio escludendo i ritardatari ESG). Il rating ESG applicato prende in considerazione, ove rilevanti per il settore nel caso (es. energy, materials, utilities), anche temi chiave come lo stress idrico e il quadro complessivo dell'azienda per gestire le risorse idriche e ridurre l'impatto ambientale. Particolare attenzione viene posta sulle controversie relative alle emissioni tossiche, tra cui sversamenti e rilasci di acqua con conseguente grave impatto sull'ambiente e sulle comunità locali. Le società coinvolte in controversie molto gravi sulle emissioni idriche possono essere escluse dagli investimenti del Gruppo in base al quadro di screening negativo per le controversie ESG.
Rifiuti	9. Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi	Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi generati dalle imprese beneficiarie degli investimenti per milione di EUR investito (valore espresso come media ponderata)	0,64	0,73	Totale annuo di rifiuti pericolosi (tonnellate riportate) associato a 1 milione di euro investito nel portafoglio. I rifiuti pericolosi delle aziende vengono ripartiti su tutte le azioni e obbligazioni in circolazione (sulla base del valore aziendale più recentemente disponibile, compresa la liquidità). ** Copertura 2025: 96,18%	**Screening negativo:** il Gruppo Generali integra la considerazione a livello settoriale negli approcci ESG, applicando rating ESG nella valutazione degli investimenti (ad esempio escludendo i ritardatari ESG). Il rating ESG applicato prende in considerazione, ove rilevante per il settore nel caso (es. energy, materials, prodotti chimici, utilities) anche temi chiave quali le pratiche di gestione dei rifiuti dell'azienda, inclusa la gestione di eventuali rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi, con particolare attenzione ad eventuali controversie o malpractice correlate. Le società coinvolte in controversie molto gravi relative ai rifiuti possono essere escluse dagli investimenti del Gruppo secondo il quadro di screening negativo per le controversie ESG.
INDICATORI IN MATERIA DI PROBLEMATICHE SOCIALI E CONCERNENTI IL PERSONALE, IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI E LE QUESTIONI RELATIVE ALLA LOTTA ALLA CORRUZIONE ATTIVA E PASSIVA						
	10. Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che sono state coinvolte in violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite o delle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	0.40%	1,06%		Le violazioni di principi quali il Global Compact delle Nazioni Unite e le Linee Guida OCSE sono integrate negli approcci ESG applicati da Generali: • **Screening negativo:** in linea con gli impegni di Gruppo, vengono esclusi gli investimenti in società coinvolte in gravi controversie ESG, quali violazioni dei diritti umani, danni ambientali e corruzione. Le società potenzialmente coinvolte in tali gravi violazioni sono identificate attraverso fornitori di dati ESG, valutate anche

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
Indicatori in materia di problematiche sociali e concernenti il personale	per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali				Quota di investimenti in emittenti societari coinvolti in violazioni dei principi UNGC o delle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali, secondo la metodologia di Screening negativo del Gruppo Generali ** Copertura 2025: 96,45%	internamente (quando considerate rilevanti sulla base della materialità) e se confermate sono incluse in una "Restricted List". Le controversie ESG sono prese in considerazione anche nel rating ESG: qualsiasi controversia ESG rilevante può evidenziare problemi nel quadro ESG della società e ridurre il rating ESG di un emittente. Si veda la " Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership" per la visione completa dell'approccio, della governance e del processo di esclusione del Gruppo. • **Active Ownership**: (i) impegno con società con pratiche ESG carenti che tuttavia mostrano un potenziale per una transizione verso una condotta aziendale più sostenibile, attraverso i suoi gestori patrimoniali delegati nel contesto delle attività di gestione del portafoglio; (ii) esercitare i diritti di voto, secondo principi di voto in linea con il contenuto dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'OCSE per le società multinazionali e utilizzare i voti per ritenere le aziende responsabili quando incidono negativamente sulle questioni sociali e sui dipendenti. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento "Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link
	11. Mancanza di procedure e di meccanismi di conformità per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti che non dispongono di politiche per monitorare la conformità ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite o alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali, o ancora di meccanismi di trattamento dei reclami/delle denunce di violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite o delle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali.	1,36%	1,49%	**Quota di investimenti in società partecipate senza politiche di monitoraggio del rispetto dei principi UNGC o delle Linee guida OCSE per le imprese multinazionali o meccanismi di gestione dei reclami/reclami per affrontare le violazioni dei principi UNGC o delle Linee guida OCSE per le imprese multinazionali** ** Copertura 2025: 97,78%	**Screening negativo:** come sopra indicato**,** il Gruppo esclude gli investimenti in società coinvolte in gravi controversie ESG, in violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e di altri standard internazionali pertinenti. Nei casi in cui tali problemi sorgono in una società già presente nel portafoglio investimenti, la società viene valutata sia per le sue azioni che per l'adeguatezza delle sue politiche per prevenire, monitorare e gestire tali incidenti. Anche la qualità delle politiche di gestione delle controversie ESG e la violazione degli standard internazionali sono una componente chiave nella valutazione del rating ESG di una società: alle società con quadri insufficienti o inefficaci verrà assegnato un rating ESG basso (ritardatari ESG), che potrebbe comportarne l'esclusione dal portafoglio investimenti.
	12. Divario retributivo di genere non corretto	Media del divario retributivo di genere non corretto nelle imprese beneficiarie degli investimenti	17,82%	16,05%	Media ponderata delle partecipazioni in portafoglio della differenza tra la retribuzione oraria lorda media dei dipendenti di sesso maschile e femminile, come percentuale della retribuzione lorda maschile.– (retribuzione uomini – retr donne) / retr uomini ** Copertura 2025: 92,18%	• **Screening negativo**: il tema della diversità è integrato nella valutazione del rating ESG delle società, dove contribuisce a valutare il quadro di governance dell'azienda e le loro politiche. Alle società con framework insufficienti o inefficaci saranno assegnati rating ESG più bassi (ESG laggards), il che potrebbe comportare l'esclusione dal portafoglio di investimento. • **Active Ownership**: (i) il Gruppo cerca il dialogo con un elenco di emittenti prioritari che, in base alle informazioni disponibili, potrebbero migliorare le loro pratiche di diversità (di genere), equità e inclusione sui temi chiave della diversità di genere a livello di consiglio di amministrazione e management, nonché del divario retributivo di genere tra le organizzazioni; (ii) allineare le pratiche di voto del Gruppo agli impegni strategici interni del Gruppo Generali e utilizzare i voti per ritenere le società responsabili in situazioni di scarsa occupazione, lavoro e pratiche retributive. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento "Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link
	13. Diversità di genere nel consiglio	Rapporto medio donne/uomini tra i membri del consiglio delle imprese beneficiarie degli investimenti, espresso in percentuale di tutti i membri del consiglio	38,53%	39,51%	Media ponderata delle partecipazioni in portafoglio in base alla percentuale di membri del consiglio di sesso femminile ** Copertura 2025: 97,01%	
	14. Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)	Quota di investimenti nelle imprese beneficiarie di investimenti coinvolte nella fabbricazione o nella vendita di armi controverse	0,00%	0,00%	Quota di investimenti in società partecipate coinvolte nella produzione o vendita di armi controverse secondo il Gruppo Generali ** Copertura 2025: 96,39%	• **Screening negativo**: il Gruppo esclude dai propri investimenti gli emittenti direttamente coinvolti in armamenti e armi che, attraverso il loro normale utilizzo, violano i principi umanitari fondamentali (bombe a grappolo, mine terrestri, armi biologiche e chimiche, armi all'uranio impoverito e armi nucleari in violazione del Trattato di non proliferazione). L'esclusione è coerente con gli impegni del Gruppo e con la normativa locale pertinente (Legge n. 220/2021). Si veda la " Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership" per

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Effetto 2025**	**Effetto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
						la visione completa dell'approccio, della governance e del processo di esclusione del Gruppo. • **Active Ownership**: il Gruppo Generali ha esercitato i propri diritti di voto in linea con i suoi principi di voto migliorati in materia sociale e dipendente, in vigore dal 2023. Tali principi indicano di richiedere alle società di valutare attentamente i rischi legati a fattori sociali materiali (nonché di divulgare i risultati di tale valutazione, delle misure di gestione in atto e dei risultati conseguiti) e di ritenere responsabili i propri amministratori in situazioni di violazioni gravi o sistematiche o di mancanza di processi e meccanismi di conformità, le pratiche di voto sono state coerenti con gli impegni del Gruppo. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link.

Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Impatto 2025**	**Impatto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
Ambientale	15. Intensità di GHG	Intensità di GHG dei paesi che beneficiano degli investimenti	194,86	222,76	Media ponderata del portafoglio dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra degli emittenti sovrani (emissioni Scope 1, 2 e 3 Espresso in tonnellate CO_2e / milione di Euro PIL ** Copertura 2025: 100%	Il Gruppo Generali si impegna a raggiungere emissioni nette zero per il portafoglio di investimenti (inclusi gli investimenti sovrani) entro il 2050. Coerentemente con questo impegno, il Gruppo monitora l'impronta carbonica dei propri investimenti sovrani con l'intento di integrarla progressivamente nelle decisioni di investimento. Le emissioni di carbonio degli emittenti sovrani sono incluse anche nella valutazione del profilo climatico dei paesi, contribuiscono a formare il rating ESG implementato nelle decisioni di investimento del Gruppo e può portare all'esclusione dagli investimenti nel caso in cui il paese sia identificato come ritardatario in ambito ESG.
Sociale	16. Paesi che beneficiano degli investimenti soggetti a violazioni sociali	Numero di paesi che beneficiano degli investimenti e sono soggetti a violazioni sociali (numero assoluto e numero relativo divisi per tutti i paesi che beneficiano degli investimenti), ai sensi dei trattati e delle convenzioni internazionali, dei principi delle Nazioni Unite e, se del caso, della normativa nazionale.	0	0	Emittenti sovrani soggetti a violazioni sociali secondo la metodologia di screening negativo del Gruppo Generali (in in termini assoluti) ** Copertura 2025: 92,03%	**Screening negativo:** l'approccio di esclusione di Generali per i titoli sovrani copre i seguenti aspetti: - Esclusione basata sulla conformità a norme: emittenti considerati non allineati con le linee guida e le norme internazionali in materia di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo o pratiche fiscali; - Emittenti che presentano problemi ambientali, sociali o di governance molto gravi in relazione a questioni ambientali (deforestazione e cambiamento climatico), questioni sociali (violazioni molto gravi dei diritti umani, uguaglianza economica e di genere, libertà) e questioni di governance (stabilità politica, livello di corruzione, qualità normativa). Gli investimenti in paesi sovrani sono effettuati dal Gruppo in conformità con le sanzioni internazionali (USA, UE, ONU) - Inoltre, il Gruppo esclude dai propri investimenti i ritardatari sulla base del rating ESG. Si veda la " Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership" per la visione completa dell'approccio, della governance e del processo di esclusione del Gruppo. .
			0,00%	0,00%	Emittenti sovrani soggetti a violazioni sociali secondo la metodologia di screening negativo del Gruppo Generali (in % sul portafoglio) ** Copertura 2025: 92,03%	

Indicatori applicabili agli investimenti in attivi immobiliari						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Impatto 2025**	**Impatto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni intraprese, azioni pianificate e obiettivi fissati per il prossimo periodo di riferimento[6]**
Combustibili fossili	17. Esposizione ai combustibili fossili tramite attivi immobiliari	Quota di investimenti in attivi immobiliari coinvolti nell'estrazione, nello stoccaggio, nel trasporto e nella produzione di combustibili fossili	1,55%	1,57%	% di portafoglio, espressa in valore di mercato, in attivi immobiliari esposta al all'estrazione, allo stoccaggio, al	Il Gruppo Generali è impegnato nell'implementazione delle strategie ESG nell'investimento immobiliare e si è posto l'obiettivo di raggiungere le zero emissioni nette nel portafoglio investimenti del Gruppo entro il 2050, anche sugli investimenti immobiliari. Inoltre, abbiamo fissato a livello di Gruppo obiettivi intermedi di decarbonizzazione per YE24:

Indicatori applicabili agli investimenti in emittenti sovrani e organizzazioni sovranazionali						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Impatto 2025**	**Impatto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
					trasporto e alla produzione di combustibili fossili ** Copertura 2025: 100%	allineamento di almeno il 30% del valore del portafoglio immobiliare con la traiettoria del riscaldamento globale di 1.5 °C, secondo il modello CRREM (Carbon Risk Real Estate Monitor). L'obiettivo è stato raggiunto a livello di Gruppo al termine del 2024. Parallelamente, abbiamo sviluppato una nuova metodologia per allineare il portafoglio agli obiettivi della NZAOA, definendo un nuovo target per la fine del 2029: una riduzione dell'intensità di carbonio del -60% rispetto al valore di riferimento del 2019. Per maggiori dettagli sul nuovo obiettivo del Gruppo, consulta: https://www.generali.com/it/sustainability/our-commitment-to-the-environment-and-climate Attraverso **Generali Real Estate**, l'asset manager immobiliare specializzato del Gruppo, Generali implementa un framework specifico e azioni per gestire i principali impatti negativi, tra cui due diligence di sostenibilità per le acquisizioni e dismissioni, soluzioni di data analytics per raccogliere i dati di sostenibilità degli edifici e coinvolgimento dei locatari anche attraverso proposte di locazioni verdi e l'impegno per un contratto di fornitura di elettricità da fonti rinnovabili. Per maggiori informazioni su metodologie e azioni si veda (www.generalirealestate.com). **Per quanto riguarda il PAI 17**: il portafoglio di Generali Real Estate è principalmente investito in edifici commerciali/residenziali; pertanto, l'esposizione a immobili coinvolti nei combustibili fossili è, per definizione, minima. In ogni caso, la suddetta due diligence di sostenibilità effettuata su tutti gli investimenti garantisce che qualsiasi potenziale esposizione sia presa in considerazione nella decisione di investimento. **Per quanto riguarda il PAI 18**: il suddetto obiettivo di allineare il portafoglio di asset immobiliari verso la traiettoria di 1.5 °C è un piano ambizioso in un'ottica di lungo periodo che richiede la comprensione delle peculiarità di ciascun edificio per definire un piano attuativo dedicato. In questo ambito, dal 2022 è stato definito un piano di miglioramento delle singole proprietà con l'obiettivo di allineare tali immobili con l'obiettivo di decarbonizzazione fissato al 2050 e con le ambizioni di sostenibilità del Gruppo. Attualmente, tale piano si riferisce alla maggior parte del portafoglio immobiliare a livello di Gruppo e si tradurrà in una serie di raccomandazioni, sia su spese capitalizzate che operative (Capex e Opex), sul breve termine (2026), a medio termine (2030) e sul lungo termine (2050). Le azioni suggerite mirano a ridurre le emissioni e a migliorare l'efficienza energetica; possono variare da: interventi di ristrutturazione (leggeri o importanti), aggiornamento degli impianti, accelerazione degli investimenti in elettrificazione, attuazione di adeguamenti operativi (sistemi di gestione dell'energia, BMS, ecc.), modifiche al mix energetico e coinvolgimento degli inquilini.
Efficienza energetica	18. Esposizione ad attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico	Quota di investimenti in attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico	84,67%	70,55%	% di portafoglio, espressa in valore di mercato, in attivi immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico ** Copertura 2025: 100%	

Tabella 2 - Altri indicatori dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

Indicatori applicabili agli investimenti nelle imprese beneficiarie degli investimenti						
CLIMA E ALTRI INDICATORI CONNESSI ALL'AMBIENTE						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Impatto 2025**	**Impatto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni intraprese, azioni pianificate e obiettivi fissati per il prossimo periodo di riferimento[6]**
Emissioni	4. Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio	Quota di investimenti in società partecipate senza iniziative di riduzione delle emissioni di carbonio volte ad allinearsi all'Accordo di Parigi	33,29%	41,88%	Percentuale del valore di mercato del portafoglio esposta a emittenti senza un obiettivo di riduzione delle emissioni di carbonio in linea con l'Accordo di Parigi ** Copertura 2025: 95,93%	L'impegno del Gruppo sul clima è sia a lungo termine che lungimirante. In qualità di membro della UN Net Zero Asset Owner Alliance, il Gruppo si impegna a trasferire i propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050, in linea con un aumento massimo della temperatura di 1.5 gradi rispetto alle temperature preindustriali. Per il portafoglio di investimenti Corporate (Equity e Fixed Income), il Gruppo ha fissato un obiettivo intermedio di riduzione del 60% delle emissioni di gas a effetto serra entro l'anno 2029 (rispetto allo scenario di riferimento per l'anno 2019). In questo contesto, gli impegni di decarbonizzazione delle aziende sono una componente chiave della strategia di decarbonizzazione: le aziende senza iniziative di riduzione del carbonio non contribuiranno alla decarbonizzazione del portafoglio, che è particolarmente rilevante per i settori ad alta intensità di carbonio come le utility, l'energia o i materiali. Per questo motivo, il Gruppo sta gradualmente introducendo nelle costruzioni e nell'allocazione del portafoglio anche considerazioni legate al clima per valutare i settori e gli emittenti rilevanti in base al loro percorso di decarbonizzazione. In particolare, gli obiettivi climatici delle società sono una componente dei rating ESG, applicati dal Gruppo sia per gli approcci di screening negativi che positivi. Inoltre, per quanto riguarda l'approccio Active Ownership, il Gruppo ha: i) fissato obiettivi di engagement entro l'anno 2029 su n. 20 società del portafoglio che rappresentano le più alte emissioni di GHG per influenzare il loro piano di transizione verso un mondo a zero emissioni nette entro il 2050 (ii) mantenuto le pratiche di voto di Gruppo allineate con impegno netto zero e utilizzato i voti per ritenere le società responsabili qualora non stessero compiendo progressi soddisfacenti per affrontare i cambiamenti climatici o sostenere la mitigazione dei cambiamenti climatici e (iii) aderito ad attività istituzionali all'interno delle nostre reti e affiliazioni. Per informazioni dettagliate si rimanda al documento "Group Active Ownership Report 2025" disponibile nella sezione del sito del Gruppo, accessibile tramite il seguente link.

Tabella 3 - Indicatori aggiuntivi per le questioni sociali e dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla corruzione

Indicatori applicabili agli investimenti in SOVRANI E SOVRANAZIONALI						
INDICATORI AGGIUNTIVI PER LE QUESTIONI SOCIALI E DIPENDENTI, IL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI, LA LOTTA ALLA CORRUZIONE E ALLA CORRUZIONE						
Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità		**Metrica**	**Impatto 2025**	**Impatto 2024**	**Spiegazione[5]**	**Azioni adottate, azioni programmate e obiettivi fissati per il periodo di riferimento successivo[6]**
Governance	22.Giurisdizioni fiscali non cooperative	Investimenti in giurisdizioni figuranti nella lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali	0,00%	0,00%	Percentuale del valore di mercato del portafoglio esposto ad emittenti governativi inseriti nella lista UE delle giurisdizioni non cooperative ai fini fiscali ** Copertura 2025: 72,31%	**Screening negativo**: lo screening negativo applicato dal Gruppo per gli emittenti sovrani riguarda investimenti in Paesi considerati non allineati alle linee guida e alle norme internazionali in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo o pratiche fiscali. In particolare, i paesi nella lista UE delle giurisdizioni non cooperative sono esclusi dagli investimenti e qualsiasi esposizione residua è in run-off. Si veda la "https://www.generali.com/it/sustainability/responsible-investor/sustainability-into-investments" per la visione completa dell'approccio, della governance e del processo di esclusione del Gruppo.

2.3 DESCRIZIONE DELLE POLITICHE RELATIVE ALL'INDIVIDUAZIONE E ALLA PRIORITIZZAZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DERIVANTI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità è un pilastro della strategia del Gruppo Generali; il Gruppo mira a fornire un impatto sociale e ambientale positivo sugli stakeholder integrando la sostenibilità nel core business e nei processi.

Al fine di garantire la piena attuazione della propria strategia di sostenibilità, il Gruppo effettua periodicamente una valutazione di materialità per identificare i fattori di sostenibilità rilevati che possono influenzare significativamente la creazione di valore del Gruppo (prospettive finanziarie) e/o possono generare impatti significativi sulle persone o sull'ambiente (prospettiva di impatto). I fattori di sostenibilità identificati sono proposti come driver chiave sia per il business che per la strategia di sostenibilità del Gruppo.

Gli investimenti delle Compagnie Assicurative del Gruppo svolgono un ruolo centrale nella definizione e nell'attuazione della strategia di Gruppo, inclusi specifici obiettivi di sostenibilità.

In tal senso, il Gruppo:

- considera e incorpora debitamente nella strategia d'investimento i fattori di sostenibilità rilevanti:[7]
    - che sono stati identificati come rilevanti per la strategia del Gruppo secondo la valutazione di materialità;
    - che possono esporre il Gruppo a rischi materiali di sostenibilità;[8]
    - per i quali il Gruppo si è impegnato a gestire i potenziali impatti negativi generati dalle proprie decisioni di investimento;
    - promuovere le opportunità di investimento integrando specifici obiettivi di investimento sostenibile con obiettivi e traguardi finanziari.
- ha definito un framework per l'Integrazione dei suddetti fattori di sostenibilità negli Investimenti (di seguito il "Framework") che, attraverso l'implementazione di specifici approcci di incorporazione ESG, consenta alle Compagnie Assicurative del Gruppo di gestire i relativi principali impatti negativi (per gli indicatori PAI prioritari si rinvia al par. 2.5).

Il Framework è stato formalizzato internamente attraverso il Sistema di Governance di Gruppo.
Governance

Il Gruppo ha istituito una governance integrata che permea tutti i livelli organizzativi al fine di assicurare la definizione, l'implementazione e il monitoraggio del Framework.

- Il **Consiglio di Amministrazione** di Assicurazioni Generali ha:
    - approvato a dicembre 2025 la Politica del gruppo in materia di sostenibilità, che definisce il framework per identificare i temi e i fattori di sostenibilità prioritari e integrarli nei processi e nelle attività aziendali, compresi gli investimenti;
    - approvato a aprile 2026 la Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, che definisce i principi per integrare proattivamente i fattori di sostenibilità nel processo di investimento in tutte le asset class, supportando il raggiungimento sia di rendimenti finanziari che di benessere sociale.
- Il **Group CEO** ha approvato nel maggio 2023 l'aggiornamento dell'Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline, formalizzando il Framework (tutti gli approcci metodologici, gli obiettivi e i traguardi per l'integrazione della sostenibilità negli investimenti) definito dal **Direttore Generale**.
- Il **Group Responsible Investment Committee** (Group Chief Investment Officer, Group Chief Risk Officer, Head of Group Chief Sustainability Officer, Group Chief Financial Officer), istituito a livello di Group Head Office, ha un ruolo consultivo nei confronti del Direttore Generale sulle decisioni relative alle linee guida, agli obiettivi e ai target relativi al

[7] L'integrazione dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento si basa su diversi elementi, quali la disponibilità e la qualità dei dati, la ricerca e l'analisi ESG per informare il processo decisionale di investimento, l'utilizzo di metodologie e strumenti solidi e ampiamente riconosciuti, le valutazioni dell'impatto sul profilo di rischio/rendimento finanziario dei portafogli e la normativa di riferimento applicabile.

[8] Art. 2 (22) Reg. UE 2019/2088 "rischio di sostenibilità": un evento o una condizione ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe causare un impatto negativo rilevante effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

Framework e vigila sulla loro attuazione.

- Il **Group Chief Investment Officer** è responsabile dell'attuazione del Framework secondo gli obiettivi e i traguardi definiti dal Direttore Generale e della sua supervisione.
- A livello di Legal Entity, ciascun **Local Chief Investment Officer** è responsabile dell'attuazione del Framework e del suo recepimento negli accordi sul mandato di investimento con i gestori patrimoniali delegati.

Framework per gli investimenti in Gestioni Separate e portafogli di proprietà:

Il Framework per i principali impatti negativi della gestione relativi agli investimenti diretti prevede i seguenti approcci da applicare singolarmente o in combinazione, sulla base dei diversi portafogli e asset class gestite:

1. screening negativo;
2. screening positivo;
3. integrazione ESG;
4. investimenti sostenibili;
5. azionariato attivo (voto per delega e dialogo).

1. Il Gruppo identifica e mitiga i principali impatti negativi prevalentemente attraverso l'applicazione del metodo di screening negativo. L'approccio di screening negativo mira ad escludere dall'universo investibile quegli emittenti (sia corporate che governativi) con pratiche di sostenibilità inadeguate o non allineati con le aspettative e le preferenze di sostenibilità del Gruppo e che potrebbero potenzialmente avere un impatto sulla loro performance finanziaria di lungo termine e/o esporre il Gruppo a maggiori rischi di sostenibilità e reputazionali. Inoltre, l'esclusione di specifiche attività/settori/emittenti che hanno un impatto negativo sull'ambiente e sulla società, consente di ridurre e mitigare gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità.

L'approccio di screening negativo prevede i seguenti tipi di esclusione:

- esclusione delle controversie per gli emittenti societari e sovrani, tiene conto della gravità della controversia e dell'impatto sulla società e sull'ambiente;
- esclusione dei laggard ESG per gli emittenti societari e sovrani, facendo leva sul rating ESG assegnato all'emittente

sulla base dei pertinenti indicatori ESG, compresi eventuali indicatori di impatto negativo applicabili;[9]

- esclusione settoriale e di attività controverse per gli emittenti societari, in particolare:
    - società coinvolte in attività legate al carbone termico;
    - società coinvolte in attività legate al settore del gas e petrolio (sia convenzionale che non convenzionale)
    - società coinvolte in attività legate agli armamenti non convenzionali.

Come livelli aggiuntivi per mitigare i principali impatti negativi, il Gruppo ha definito i seguenti approcci:

2. Screening positivo: l'applicazione di filtri a un universo di titoli, emittenti, investimenti, settori o altri strumenti finanziari, consente al Gruppo di investire in emittenti o progetti selezionati anche per la loro performance ESG positiva rispetto ai peer in base a diversi criteri (es. industria, settore, geografia, regioni, attività e pratiche di business, prodotti e servizi, ecc.) con un best-in-class, approccio best-in-universe e/o best-effort derivante dall'analisi ESG[10].
3. Integrazione ESG: l'inclusione esplicita e sistematica di fattori rilevanti di sostenibilità (attraverso l'utilizzo di informazioni ESG qualitative e quantitative) nelle analisi e nelle decisioni di investimento consente al Gruppo di gestire meglio i rischi, migliorare i rendimenti e mitigare i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità.
4. Investimenti sostenibili: la definizione di specifiche strategie di investimento, per le diverse asset class, volte a sostenere investimenti con caratteristiche di sostenibilità, consente al Gruppo di creare valore di lungo periodo per l'intera società. Ad esempio, investimenti in soluzioni climatiche, ossia investimenti che contribuiscono alla decarbonizzazione e alla resilienza climatica, selezionati sulla base di criteri coerenti con le tassonomie esistenti e i framework di riferimento di mercato.
5. Active ownership (Voting e engagement): poiché le decisioni assunte nelle assemblee delle società partecipate sono di fondamentale importanza per il raggiungimento delle rispettive strategie di lungo periodo, il Gruppo adotta principi e criteri, tra cui la considerazione dei fattori e dei rischi di sostenibilità rilevanti, nella definizione delle decisioni di voto coerenti con l'interesse del Gruppo e dei suoi clienti. Per l'approccio ingegneristico, si rimanda al paragrafo 2.4.

In aggiunta, il modello di investimento del Gruppo prevede anche investimenti attraverso fondi di investimento gestiti da asset manager appartenenti al Gruppo o esterni (i.e. investimenti indiretti).

Per tali investimenti, il Gruppo ha definito una serie di criteri di screening ESG (sia per i fondi che investono in strumenti azionari e obbligazionari quotati, sia per fondi che investono in strumenti non quotati / debito e capitale privato), da integrare nel processo di selezione e monitoraggio al fine di valutare la strategia ESG del gestore e l'allineamento con alcuni degli impegni assunti dal Gruppo, quali ad esempio, le restrizioni sul carbone termico, controversie significative e armi non convenzionali, trasparenza e impegno nella lotta ai cambiamenti climatici.

Inoltre, il dialogo costante con gli asset manager dei fondi in cui il Gruppo investe è un elemento chiave che consente di promuovere le proprie esigenze di integrazione della sostenibilità nei loro confronti, soprattutto quando la valutazione delle politiche degli asset manager individua alcune tematiche che, pur non costituendo un elemento di disinvestimento, possono rappresentare aree di miglioramento.

Per ulteriori dettagli, si rimanda alla Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership.

Gli investimenti immobiliari (sia diretti che indiretti) sono effettuati dal gestore specializzato del Gruppo per il real estate, coinvolto nelle seguenti iniziative volte a limitare o eliminare i potenziali impatti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità:

1. Screening delle controparti: valutazione di controversie e/o settori di attività rilevanti nell'ambito dell'analisi ESG; lo screening si applica alle controparti definite come acquirenti, venditori o co-investitori, e anche agli inquilini.

[9] Emittenti che sono sottoperformanti rispetto ai concorrenti del loro settore (nel caso degli emittenti societari) o dei paesi (nel caso degli emittenti sovrani).
[10] Valutato attraverso i rating ESG (uno o più, interni o provenienti da fornitori ESG esterni).

2. Due diligence di sostenibilità: le acquisizioni sono soggette a una due diligence ambientale/sostenibile (SDD) per misurare la performance ponderata di ciascun edificio[11]. I risultati di queste verifiche sono integrati nella due diligence a fini informativi e considerati nel processo decisionale di investimento.
3. Analisi dei dati: implementazione di un progetto di data analytics che copre 11 Paesi europei. I dati esistenti sui consumi energetici vengono raccolti e centralizzati su una piattaforma digitale che calcola automaticamente le emissioni di CO_2 e ne monitora l'evoluzione.
4. Green Leases: proposta di una nuova "Clausola Standard Green Lease" ogni volta che viene (ri)negoziato un contratto di locazione con un inquilino. Questa clausola consente di ottenere almeno i dati sui consumi energetici degli inquilini su base regolare, oltre a un impegno rafforzato in materia di sostenibilità, così da poter intraprendere azioni per migliorare la gestione, gli edifici e l'impronta di CO_2.
5. Analisi dei rischi fisici: analisi dell'impatto del portafoglio per geolocalizzare gli asset e mappare i rischi fisici legati al riscaldamento globale, in linea con le Raccomandazioni della TCFD (Task Force on Climate-related Financial Disclosure) e con il quadro di valutazione della Tassonomia UE.
6. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio: riduzione delle emissioni dei portafogli e, più in generale, transizione low-carbon anche attraverso un piano di investimento dedicato.

Framework per i portafogli dei prodotti assicurativi collegati a investimenti (Investment-linked Insurance Products)

L'integrazione dei fattori di sostenibilità nei portafogli sottostanti ai prodotti assicurativi collegati a investimenti dipende strettamente da diversi fattori, come le preferenze di sostenibilità dei contraenti, il modello distributivo e le caratteristiche specifiche del mercato locale.

Tuttavia, considerando l'evoluzione continua delle normative e delle pratiche di mercato e aziendali, e indipendentemente dalle caratteristiche di sostenibilità del prodotto assicurativo di riferimento, il Gruppo definisce e aggiorna requisiti ESG minimi per la selezione degli investimenti sottostanti ai prodotti assicurativi collegati a investimenti.

L'obiettivo è fornire ai contraenti un livello minimo di tutela e protezione rispetto al rischio di sostenibilità e ridurre al minimo l'esposizione a rischi reputazionali per il Gruppo.

Per ulteriori dettagli, si rimanda alla Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership.

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico è un tema di fondamentale rilevanza per il Gruppo, sia in termini di possibili impatti negativi che abbiamo generato attraverso le nostre scelte di investimento, sia in termini di rischio di cambiamento climatico a cui i nostri investimenti sono esposti.

Il Gruppo è impegnato a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, integrando la dimensione sociale nella strategia climatica e divulgando i rischi e le opportunità associati ai cambiamenti climatici.

In tale contesto, la Strategia di Gruppo sui Cambiamenti Climatici definisce le decisioni e le azioni intraprese dal Gruppo per promuovere una transizione equa e socialmente giusta verso un'economia a zero emissioni nette sia come emittente, sia come Asset Owner e sottoscrittore.

Il Gruppo si impegna a portare i propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050, coerentemente con un aumento massimo della temperatura di 1.5°C rispetto alle temperature preindustriali, tenendo conto delle migliori conoscenze scientifiche disponibili e riferendo regolarmente sui progressi, compresa la definizione di obiettivi intermedi ogni cinque anni, in linea con l'articolo 4.9 dell'Accordo di Parigi.

Al fine di perseguire i propri impegni in materia di cambiamenti climatici, il Gruppo ha definito e implementa nella propria strategia e nelle proprie decisioni di investimento una combinazione degli approcci sopra descritti, ed in particolare:

Per investimenti diretti:

- Screening negativo: definizione delle restrizioni agli investimenti (o eliminazione graduale di) attività/settori/emittenti che hanno un impatto negativo sui cambiamenti climatici;
- Screening positivo / Integrazione ESG: introdurre gradualmente nella costruzione e nell'allocazione del portafoglio anche considerazioni legate al clima per valutare i settori e gli emittenti rilevanti in base al loro percorso di decarbonizzazione;
- Investimenti sostenibili: definizione di programmi di investimento dedicati, trasversali alle asset class, al fine di finanziare

[11] Categorie analizzate: energia, acqua, rifiuti, materiali, uso del suolo ed ecologia, inquinamento, trasporti, salute e benessere, gestione.

aziende e progetti con chiari obiettivi ambientali e sociali.

- Azionariato attivo:
    - fissare obiettivi di coinvolgimento sulle società del portafoglio che rappresentano le più alte emissioni di CO_2 per influenzare il loro piano di transizione verso un mondo a zero emissioni nette entro il 2050;
    - allineare i principi di voto del Gruppo con l'impegno a zero emissioni nette e utilizzare i voti per ritenere le aziende responsabili quando non stanno compiendo progressi soddisfacenti per affrontare i cambiamenti climatici o sostenere la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Per gli investimenti indiretti: definire e aggiornare periodicamente i criteri ESG per la selezione e il monitoraggio dei Gestori di Attivi/fondi che integrino adeguati obiettivi legati al clima nella propria strategia di investimento e forniscano un adeguato livello di trasparenza e informativa.

Ulteriori principali indicatori di impatto negativo

Per quanto riguarda i due ulteriori principali indicatori di impatto negativo richiesti dal Reg. UE 2019/2088, il Gruppo ha selezionato gli indicatori maggiormente allineati ai fattori di sostenibilità rilevanti e materiali per i propri investimenti (gestiti attraverso gli approcci di incorporazione ESG sopra descritti), tenendo conto anche della disponibilità dei dati. Come risultato di questa valutazione, il Gruppo ha selezionato i due seguenti indicatori:

- Tabella 2 – Altri indicatori connessi al clima e all' ambiente (indicatori applicabili agli investimenti in società partecipate): N.4. Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio;
- Tabella 3 – Indicatori supplementari in materia di problematiche sociali e concernenti il , il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla corruzione attiva e passiva (indicatori applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali): n. 22. Giurisdizioni fiscali non cooperative.

Fonti dei dati, ambito di applicazione e limiti generali per i principali metriche relative agli impatti negativi divulgati

Ai fini della presente Dichiarazione, ed in particolare per il calcolo dei dati PAI, il Gruppo Generali si è adoperato per calcolare e rendicontare i valori di ciascun indicatore al meglio delle proprie possibilità. Come Gruppo, è stata predisposta una soluzione di reporting che soddisfa al meglio i requisiti attualmente espressi delle normative, tenendo conto delle limitazioni incontrate come la disponibilità dei dati, la loro qualità e i temi di interpretazione normativa, nonché della dipendenza da fornitori esterni indipendenti sia in termini di dati che di soluzioni di reporting. Nel corso del 2025 e in futuro prevediamo di migliorare ulteriormente l'attività di rendicontazione, collaborando anche con i fornitori di dati per aumentare la copertura e sviluppare ulteriormente la nostra metodologia, coerentemente con le istruzioni del regolamento per fornire una visione best-effort dell'esposizione del nostro portafoglio a impatti avversi.

Fonti dei dati

Il Gruppo Generali fa leva principalmente su fornitori di dati esterni indipendenti per il calcolo dei PAI divulgati in questo report. Specificamente:

- per i PAI su investimenti societari e sovrani: il Gruppo Generali applica una combinazione di diversi approcci per il calcolo degli indicatori PAI (Principal Adverse Impacts), basandosi sia su dati interni che esterni; in particolare:
    - Per la composizione del portafoglio di investimenti: per quanto riguarda gli investimenti diretti, vengono utilizzati dati interni. Per quanto riguarda gli investimenti indiretti (Fondi), quando disponibile un approccio look-through, vengono utilizzati dati interni. Quando i dati non sono disponibili internamente, la composizione del portafoglio dei fondi viene acquisita tramite il provider Morningstar.
    - I dati ESG e le analisi di ricerca sono forniti da MSCI.
    - Inoltre, in relazione ai Fondi, al fine di massimizzare la copertura per il calcolo degli indicatori PAI, Generali si avvale anche dei dati contenuti nell'European ESG Template (EET) raccolti da Morningstar.
- Per gli indicatori PAI che presentano un collegamento diretto con l'approccio di esclusione negativa adottato da Generali (PAI 10 – 14 – 16), viene applicato lo stesso approccio utilizzato per gli altri PAI, con due principali differenze:

- Gli emittenti (corporate e sovrani) vengono segnalati in base alle evidenze e alle valutazioni interne effettuate nell'ambito del processo di screening negativo del Gruppo;
- I dati EET non sono ancora utilizzati come fonte, in attesa di ulteriori approfondimenti sulle problematiche legate alla qualità dei dati e alle metodologie impiegate dagli Asset Manager nei rispettivi file EET.

- Per gli indicatori PAI relativi al settore immobiliare: Generali si affida ai dati raccolti da Generali Real Estate per conto delle Compagnie di Assicurazione.

Ci impegniamo regolarmente con fornitori esterni e altre parti interessate per approfondire la nostra comprensione dei requisiti normativi e suggerire miglioramenti nell'approccio, ma ci siamo affidati anche all'interpretazione normativa del fornitore esterno quando si tratta di dettagli tecnici come l'applicazione delle formule per il calcolo PAI e l'uso di stime nel set di dati. Generali si è inoltre affidata alla disponibilità dei dati pubblicati dalle società e raccolti dal data provider. In alcuni casi, le società non divulgano comunemente le informazioni richieste per il calcolo del PAI (o il fornitore di dati non le ha disponibili attraverso la propria piattaforma di reporting), il che può portare a una bassa copertura del portafoglio di alcuni PAI. In tali casi, abbiamo l'obiettivo di comprendere ulteriormente il fenomeno e impegnarci con il fornitore di dati per aumentare la copertura, ove possibile.

2.4 POLITICHE DI IMPEGNO

Riepilogo delle politiche di impegno

In qualità di investitore istituzionale a lungo termine orientato alla responsabilità e proprietario di asset con un obbligo fiduciario, ciascuna compagnia assicurativa di gruppo, in linea con il Gruppo, incorpora la proprietà attiva nel proprio Framework, considerandola un contributo alla mitigazione del rischio a lungo termine e alla creazione di valore per clienti e azionisti.

Attraverso il coinvolgimento delle società partecipate e l'esercizio dei diritti di voto, il Gruppo mira a influenzare i comportamenti di business e l'accountability delle società partecipate sui fattori di sostenibilità, mitigando di conseguenza i rischi di sostenibilità a cui il Gruppo è esposto e gestendo i principali impatti negativi sui fattori di sostenibilità derivanti dalla sua strategia di investimento.

Per quanto riguarda il voto per delega, il Gruppo ritiene che le decisioni prese nelle assemblee delle società partecipate siano della massima importanza per la realizzazione delle strategie a lungo termine delle società. Il Gruppo adotta principi e criteri, tra cui la considerazione della sostenibilità basilare degli attori e dei rischi, nella definizione di decisioni di voto coerenti con l'interesse del Gruppo e dei suoi clienti.

Per quanto riguarda l'engagement, attraverso il dialogo con le società partecipate, il Gruppo intende (i) acquisire maggiori informazioni sulle pratiche di sostenibilità nonché sulla strategia, la gestione e le problematiche complessive delle società partecipate (ii) favorire il miglioramento/aumento delle pratiche di sostenibilità e/o il livello di informativa; iii) esercitare un'influenza sulle società partecipate, cercando di migliorare le loro pratiche commerciali complessive, comprese le pratiche e i risultati in materia di sostenibilità, al fine di ridurre il rischio di sostenibilità e, in ultima analisi, migliorare la loro redditività a lungo termine; (iv) prendere decisioni di investimento migliori nel contesto della gestione patrimoniale degli investimenti del Gruppo.

L'Active Ownership Framework di Gruppo è stato redatto in ottemperanza agli obblighi introdotti dalla Direttiva II sui Diritti degli Azionisti in materia di politica di engagement degli investitori istituzionali (Art. 3 octies della Direttiva (UE) 2017/828 che modifica la Direttiva 2007/36/CE) e tiene debitamente conto delle best practice degli standard internazionali a cui il Gruppo aderisce. Inoltre, il nostro quadro di azionariato attivo è stato elaborato anche al fine di monitorare al meglio i principali indicatori avversi ai sensi del regolamento SFDR e di prevedere procedure di escalation.

Indicatore degli effetti negativi sulla sostenibilità considerati nell'engagement policy

Obbligatorio	Tema PAI	Indicatore PAI	Principi di voto[12]	Engagement Framework	Engagement Topic
Sì	Emissioni di gas serra	1. Emissioni di gas serra	1.7 (Fattori e rischi ambientali)	Engagement relativo alla strategia e agli impegni di Gruppo Engagement finalizzato alla gestione del portafoglio	Decarbonizzazione del portafoglio / Screening negativo
Sì	Emissioni di gas serra	2. Impronta di carbonio	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Emissioni di gas serra	3. Intensità dei gas a effetto serra delle società partecipate	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Emissioni di gas serra	4. Esposizione a società attive nel settore dei combustibili fossili	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		Oil & Gas policy
Sì	Emissioni di gas serra	5. Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Emissioni di gas serra	6. Intensità del consumo energetico per settore climatico ad alto impatto	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Biodiversità	7. Attività che incidono negativamente sulle zone sensibili in termini di biodiversità	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		Biodiversity
Sì	Acqua	8. Emissioni nell'acqua	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Spreco	9. Rapporto tra rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi	1.7 (Fattori e rischi ambientali)		
Sì	Questioni sociali e relative ai dipendenti	10. Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali	1.8 (Fattori e rischi sociali)	Engagement finalizzato alla gestione del portafoglio	Screening negativo

[12] Linea Guida sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e nell'active ownership.

Obbligatorio	Tema PAI	Indicatore PAI	Principi di voto[12]	Engagement Framework	Engagement Topic
Sì	Questioni sociali e relative ai dipendenti	11. Mancanza di processi e meccanismi di conformità per monitorare il rispetto dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali	1.8 (Fattori e rischi sociali)		
Sì	Questioni sociali e relative ai dipendenti	12. Divario retributivo di genere non corretto	1.8.1 (Diversity, Equity & Inclusion)	Engagement relativo alla strategia e agli impegni di Gruppo	Diversità di genere, equità e inclusione
Sì	Questioni sociali e relative ai dipendenti	13. Diversità di genere del consiglio di amministrazione	1.8.1 (Diversity, Equity & Inclusion)		
Sì	Questioni sociali e relative ai dipendenti	14. Esposizione ad armi controverse (mine antipersona, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche)	1.8 (Fattori e rischi sociali)	Engagement finalizzato alla gestione del portafoglio	Screening negativo
No	Emissioni	4. Investimenti in imprese senza iniziative di riduzione delle emissioni di carbonio	1.7 (Fattori e rischi Ambientali)	Engagement relativo alla strategia e agli impegni di Gruppo e Engagement finalizzato alla gestione del portafoglio	Decarbonizzazione del portafoglio / Screening negativo
No	Governance	22. Giurisdizioni fiscali non cooperative	N/D	N/D	N/D

Per il perseguimento dei propri obiettivi, il Gruppo utilizza le seguenti tipologie di engagement:

- Engagement legato alla gestione del portafoglio: l'obiettivo è coinvolgere società specifiche con scarse performance di sostenibilità che tuttavia mostrano il potenziale per una transizione verso una condotta aziendale più sostenibile. In particolare, tale impegno si concentra su società in cui il Gruppo ha un interesse finanziario a lungo termine ma che presentano un rischio di sostenibilità specifico e significativo.
- Engagement relativo al voto per delega: l'obiettivo è stimolare le società partecipate a migliorare la propria governance e le pratiche di sostenibilità, attraverso il dialogo con le aziende in merito ai voti espressi nell'esercizio del diritto di voto nei loro confronti.
- Engagement relativo alla Strategia e agli impegni del Gruppo: l'obiettivo è quello di coinvolgere specifiche società sulla base di considerazioni strategiche relative al Gruppo (i.e. Business Strategy, Sustainability Strategy, Sustainable Investment Strategy) e impegni esterni esistenti (es. UN Global Compact), o codici di stewardship locali, a cui il Gruppo aderisce volontariamente.

Procedura di escalation

Laddove non vi sia alcuna riduzione dei principali impatti negativi per due periodi di rendicontazione consecutivi, possiamo: a) attuare procedure di escalation già previste dai nostri principi di azionariato attivo; b) modificare i nostri principi di azionariato attivo per rendere più rigoroso il nostro impegno o comportamento di voto o per prevedere ulteriori procedure di escalation (ad esempio, votare contro la remunerazione dei dirigenti o contro il bilancio).

Per quanto riguarda le procedure di escalation sulle nostre pratiche di engagement, secondo i nostri principi di voto, quando il Gruppo non vede progressi nonostante l'impegno in corso, o le società non sono sufficientemente reattive su questioni che il Gruppo ritiene contribuiscano alla creazione di valore a lungo termine o quando il piano di risanamento della società partecipata appare debole, il Gruppo può segnalare la propria insoddisfazione alla società di riferimento votando contro le pertinenti proposte del management che affrontano direttamente e/o indirettamente il tema, manifestando contrarietà (ad es. votando contro l'assolvimento delle responsabilità degli Amministratori nei mercati in cui tale opzione è possibile, negando il sostegno alla rielezione dei membri responsabili del Consiglio di Amministrazione, opponendosi a compensi esecutivi che non abbiano un legame con gli obiettivi di sostenibilità che il Gruppo sta sostenendo nel suo impegno di coinvolgimento). Ulteriori esempi di procedure di escalation nelle nostre pratiche di voto includono il voto contro gli amministratori responsabili in situazioni di violazioni gravi o sistematiche o mancanza di processi e meccanismi di conformità in relazione a fattori ambientali (inclusa la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e fattori sociali (incluse le situazioni di scarsa occupazione, lavoro e pratiche retributive).

2.5 RIFERIMENTI A STANDARD INTERNAZIONALI

A conferma del suo impegno pluriennale per la sostenibilità, nel corso degli anni il Gruppo ha aderito a diverse iniziative di riferimento, come il Global Compact delle Nazioni Unite nel 2007, i PRI (Principles for Responsible Investment[13]) nel 2011 e ha sostenuto l'Accordo di Parigi (2015).

Questo paragrafo delinea il legame concreto tra gli indicatori PAI prioritari e i principali impegni e standard riconosciuti a livello internazionale a cui il Gruppo aderisce.

Accordo di Parigi

PAI di riferimento: PAI da 1 a 5

Fonti di dati per il calcolo delle PAI: MSCI, Morningstar

Metodologia e dati utilizzati:

Il cambiamento climatico è annoverato tra le sfide più importanti che la società globale sta affrontando. Per quanto riguarda la sostenibilità in senso lato, affrontare il cambiamento climatico fa parte dei nostri doveri morali per un futuro più sostenibile nonché dei nostri doveri di gestione del rischio nei confronti dei nostri stakeholder.

Il Gruppo Generali sostiene l'obiettivo dell'Accordo di Parigi e, in qualità di membro della Net Zero Asset Owner Alliance, è impegnato a portare i portafogli di investimento verso zero emissioni nette di CO_2 entro il 2050, con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1.5°C (secondo lo scenario IPCC 1.5°C).

L'impegno del Gruppo nella lotta ai cambiamenti climatici si esprime in diverse strategie di investimento legate a:

1. esclusione dagli investimenti di attività dannose per il clima, come il carbone termico, il petrolio e il gas, compreso l'impegno ad eliminare gradualmente il carbone termico dal portafoglio di investimenti entro il 2030 per i paesi OCSE e il 2040 per i paesi non OCSE.
2. il nostro impegno per la decarbonizzazione degli investimenti, attraverso l'obiettivo di decarbonizzazione intermedia per la fine del 2029 del -60% per il portafoglio corporate. Gli obiettivi di decarbonizzazione sono stati fissati secondo evidenze science-based (scenario IPCC 1.5°).
3. investimenti in attività che sono motori del cambiamento, tra cui un obiettivo di 12 miliardi di nuovi investimenti in soluzioni per il clima entro l'anno 2027.

Per quanto riguarda la fonte dei dati, MSCI è attualmente il fornitore per il calcolo e la pubblicazione di questi PAI. MSCI è anche attualmente il principale fornitore dei dati utilizzati dal Gruppo per l'implementazione delle suddette strategie (ad esempio dati sulle emissioni di carbonio, informazioni relative al coinvolgimento dell'emittente nel carbone, come i ricavi % per il carbone termico, % della produzione di energia dal carbone). Facendo leva sulla ricerca ESG interna viene effettuata un'ulteriore valutazione interna in base alla rilevanza dell'emittente rispetto al portafoglio di investimento.

Da segnalare che ad oggi gli obiettivi di decarbonizzazione del Gruppo sul portafoglio corporate per la fine del 2029 sono applicati solo su scope 1 e 2, mentre i PAI 1, 2 e 3 includono anche lo scope 3. Il Gruppo Generali sta lavorando per chiarire le questioni metodologiche relative allo scope 3, nonché ai temi della buona qualità del dato, disponibilità dei dati da parte fornitori esterni e società partecipate e migliorare l'approccio di target setting per lo scope 3.

Per maggiori dettagli:

- su metodologia, strategie e obiettivi sui cambiamenti climatici: si veda il Piano di Transizione Climatica di Generali
- su fonti di dati per il calcolo delle PAI e relativo campo di applicazione, comprese eventuali limitazioni: cfr. paragrafo dedicato in questo documento.

Global Compact delle Nazioni Unite

Riferimento PAI: PAI 10, PAI 11, PAI 16

[13] Le line guida del PRI sono state usate come riferimento per la definizione del framework di Gruppo

Fonte dei dati per il calcolo delle PAI: MSCI, Morningstar, valutazione interna

Metodologia e dati utilizzati:

Gli emittenti possono essere responsabili di gravi violazioni perpetrate nei confronti dell'ambiente, delle comunità o dei propri dipendenti, distruggendo così il loro capitale umano, la sua legittimità ad operare e la capacità di creare valore a lungo termine. A fronte di tali rischi, Il Gruppo Generali ha adottato un approccio di screening negativo volto ad escludere dall'universo investibile gli emittenti (sia corporate che sovrani) coinvolti in gravi controversie legate, tra gli altri:

- per gli emittenti societari, alle violazioni del Global Compact delle Nazioni Unite, delle linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali, della Dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite, della Dichiarazione dell'ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro;
- per gli emittenti sovrani, ai criteri che includono i) il rispetto dei diritti politici e delle libertà civili, ii) il livello di corruzione nel paese, iii) il livello di cooperazione nella lotta globale contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, iv) il livello di contributo alla deforestazione e cambiamento climatico.

Per quanto riguarda le fonti di dati, MSCI è attualmente il principale fornitore utilizzato dal Gruppo Generali per identificare gli emittenti coinvolti in tali controversie. Facendo leva sulla ricerca ESG interna viene effettuata un'ulteriore valutazione interna in base alla rilevanza dell'emittente rispetto al portafoglio di investimento.

Per maggiori dettagli:

- sulla metodologia e sulle strategie: si veda la "Linee guida del Gruppo sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e sull'active ownership";
- sulle fonti dei dati per il calcolo dei PAI e il relativo perimetro, incluse eventuali limitazioni: si veda il paragrafo dedicato nel presente documento.

Trattati internazionali sulle armi controverse

Riferimento PAI: PAI 14

Fonte dei dati per il calcolo delle PAI: MSCI, Morningstar, valutazione interna

Metodologia e dati utilizzati:

Il Gruppo esclude dai propri investimenti gli emittenti direttamente coinvolti in armamenti e armi che, attraverso il loro normale utilizzo, violino i principi umanitari fondamentali (bombe a grappolo, mine terrestri, armi biologiche e chimiche, armi all'uranio impoverito e armi nucleari in violazione del Trattato di non proliferazione).

L'esclusione è coerente con gli impegni del Gruppo e con i trattati internazionali (quali la Convenzione di Ottawa, la Convenzione di Oslo e il Trattato di Non Proliferazione) nonché con la normativa locale di riferimento (Legge n. 220/2021).

Lo screening viene eseguito utilizzando MSCI come principale fornitore di dati. Se necessario, i dati MSCI possono essere integrati da altre fonti disponibili (ad esempio siti web specializzati o documenti di ricerca delle ONG).

Per maggiori dettagli:

- sulla metodologia e sulle strategie: si veda la "Linee guida del Gruppo sull'integrazione della sostenibilità negli investimenti e sull'active ownership";
- sulle fonti dei dati per il calcolo dei PAI e il relativo perimetro, incluse eventuali limitazioni: si veda il paragrafo dedicato nel presente documento.

2.6 RAFFRONTO STORICO

Per quanto riguarda il confronto storico tra gli anni di rendicontazione precedenti (già descritto nella Dichiarazione PAI precedentemente pubblicata), le principali modifiche introdotte sono state le seguenti:

- **Tra il 2022 e il 2023:** l'inclusione dei fondi nel perimetro, mentre nel 2022 erano inclusi solo gli investimenti diretti.
- **Tra il 2023 e il 2024:** l'estensione del perimetro ai portafogli di assicurazioni unit-linked (Investment Linked Insurance).
- **Al fine di facilitare un confronto storico, evidenziamo nella sezione successiva le principali modifiche nella rendicontazione dei PAI tra il 2024 e il 2025:**

Scopo

Nel 2025 il Gruppo Generali ha rafforzato l'approccio alla rendicontazione dei PAI degli investimenti indiretti, aumentando ulteriormente la copertura dei fondi nel portafoglio General Account, facendo leva sia su dati interni sia su fornitori esterni (Morningstar) per i dati EET e la composizione dettagliata dei fondi, nonché ampliando la copertura sui prodotti strutturati e sugli SPV. Per questo motivo, parte della variazione anno su anno dei PAI può essere attribuita all'aumento del perimetro coperto dalla soluzione di reporting implementata. Man mano che il framework di rendicontazione evolverà e si consoliderà, ci impegneremo a isolare ulteriormente il contributo dei fondi alla performance anno su anno dei PAI.

Cambiamenti metodologici

Nel corso del 2025 non sono intercorsi cambiamenti metodologici rilevanti.